

I due tempi delle Opere di Gesualdo Bufalino
Francesca Caputo

L'iniziativa di questa giornata di studio e di confronto sulla pubblicazione dei 'classici' del Novecento è occasione per me di tornare a ragionare di un autore che mi è particolarmente caro, anche perché la ricerca sulla sua scrittura è stato il primo lavoro editoriale che ho svolto, su proposta e sotto l'egida della mia maestra Maria Corti, curatrice *in primis* del volume I delle *Opere* di Bufalino.¹

Il titolo calcistico dell'intervento allude all'uscita delle *Opere* nella collana dei Classici Bompiani in due tempi, distanziati da un intervallo piuttosto ampio: il primo nel 1992, il secondo nel 2007.² I tempi di uscita (e quelli differenti di sviluppo della produzione di Bufalino, pienamente in corso all'altezza del 1992) costituiscono infatti un elemento caratterizzante dei modi di messa in pubblico dell'opera complessiva dello scrittore siciliano, che si concretizza come dittico in divenire.

¹ Gesualdo Bufalino, *Opere – 1981-1988*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 1992.

² Gesualdo Bufalino, *Opere/2 – 1989-1996*, a cura di Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 2007.

Due tempi, anche se si potrebbe dire in qualche modo *tre*, data la singolarità della sua vicenda letteraria, passando dall'uso del termine *Opere* in forma specifica, in corsivo e con la maiuscola, dunque come titolo di un libro unitario e molteplice, di un progetto di presentazione editoriale riassuntiva della sua attività, all'uso del termine in forma generica, le 'opere' in tondo e con la minuscola, che rinvia a tutti i libri che hanno definito la fisionomia di Bufalino.

Queste note di breve ricostruzione di un'esperienza editoriale hanno un doppio scopo. Richiamare i caratteri di una peculiare *situazione di edizione* in divenire, particolarmente sensibile alle sollecitazioni del contesto, non eccezionale per quel che riguarda le opere in raccolta di uno scrittore contemporaneo. E ricordare come una chiave d'accesso incisiva per un ragionamento critico sintetico su una personalità d'autore sia l'analisi delle *forme* e dei *ritmi* di quello che possiamo chiamare il suo *itinerario letterario-editoriale*, tenendo presenti le date dell'esordio e dell'opera seconda, la cadenza delle successive, e poi la collocazione cronologica dell'eventuale primo volume di *Opere* o la creazione di una collana o sottocollana riservata allo scrittore, la ricostruzione quindi della rete di connessioni nevralgiche che si istituiscono fra percorsi dell'invenzione e pratiche di edizione.

Il primo tempo: la scrittura sommersa

La fase d'avvio della produzione bufaliniana è caratterizzata da un prolungato esercizio di scrittura sommersa, che affonda le sue radici nell'adolescenza e nella prima giovinezza dell'autore. Subito in apertura dell'introduzione al primo volume delle *Opere* Maria Corti metteva in guardia il lettore proprio da questo possibile equivoco: «Prima di tutto – scriveva – è importante non incorrere nell'errore di credere Bufalino uno scrittore nato come tale fra il 1978 (data di *Comiso ieri*) e il 1981 (*Diceria dell'untore*), confondendo le date di scrittura con quelle di stampa». Un'attività testimoniata dalla pubblicazione *sibi et paucis* dei quaderni poetici in tarda età³ per «concedere l'onore della stampa», da parte dello scrittore settantacinquenne, «al sedicenne di allora, che ne sarebbe stato felice; e, soprattutto,

³ Gesualdo Bufalino, *I languori e le furie, Quaderni di scuola 1935-38*, Valverde (Catania), Il girasole, 1995.

di fornire cavallerescamente a chi non mi ama le controprove di una tara antica: i miei vizi futuri, in incubazione, eccoli tutti qui».⁴

Come questa breve dichiarazione indica in modo eloquente Bufalino è un autore che ha avuto in pari misura il culto della scrittura come pratica personale e privata, dotata di valore altissimo proprio perché esercitata in un'intimità amicale, e insieme un senso vivo del valore della stampa in pubblico. Un lavoro letterario in privato, il suo, proseguito nei decenni successivi: le poesie stese fra il 1944 e il 1954 approdate solo nel 1982 alla raccolta *L'amaro miele*;⁵ il concepimento di *Diceria dell'untore* che risale ai primi anni del dopoguerra (il testo viene ripensato verso gli anni Settanta e continuamente rivisto fino alla pubblicazione).⁶

Il secondo tempo: la scrittura pubblicata

Il secondo momento dell'itinerario di Bufalino si apre nel 1976⁷ con *Cosimo viva*⁸ «schegge, impressioni nate per sollecitazione della Pro Loco di Comiso [...] scritti pubblicati anni fa in un volume miscelaneo intitolato al mio paese»,⁹ confluite poi in *Museo d'ombre*;¹⁰ poco dopo con l'introduzione a un volume di fotografie di fine ottocento-inizio novecento,¹¹ e

⁴ Ivi, p. 9.

⁵ Gesualdo Bufalino, *L'amaro miele*, Torino, Einaudi, 1982.

⁶ Lo ha raccontato più volte, in testi autoesegetici e in interviste, lo stesso Bufalino: dalle *Istruzioni per l'uso di Diceria dell'untore*, a *Cur? Cui? Quis? Quomodo? Quid*, Atti del wordshow-seminario sulle maniere e le ragioni dello scrivere, Taormina, 14-16 ottobre 1988, Taormina, Edizioni di «Agorà», 1989; dalla primissima intervista di Leonardo Sciascia – *Che mastro, questo don Gesualdo* («l'Espresso», 1 marzo 1981) all'articolato colloquio con Massimo Onofri *Gesualdo Bufalino: autoritratto con personaggio* («Nuove effemeridi», V, 18, 1992), per citare solo alcune delle 'dicerie' sul suo libro. Processo che può essere ricostruito anche sulla *carta* dei materiali manoscritti donati a Pavia (cfr. Francesca Caputo, *Nota al testo*, in Bufalino, *Opere 1981-1988*, cit., pp. 1125-1143).

⁷ In realtà la prima comparsa a stampa di Bufalino risale a molti anni prima, quando alcuni testi, prevalentemente poetici, compaiono fra il 1946 e il 1948 sulle riviste lombarde «L'uomo» e «Democrazia», grazie alla sollecita amicizia di Angelo Romanò.

⁸ *Cosimo viva*, a cura di Gesualdo Bufalino, Comiso, Edizioni Pro Loco, 1976.

⁹ Intervista di Francesco Santini, *La mia Sicilia è un museo d'ombre e io vivo in un buco nero*, «La Stampa - Tuttolibri», 11 luglio 1981.

¹⁰ Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, Palermo, Sellerio, 1982.

¹¹ *Comiso ieri. Immagini di vita signorile e rurale*. Fotografie di Gioacchino Iacono e Francesco Meli, testo di Gesualdo Bufalino, Palermo, Sellerio, 1978.

soprattutto con l'uscita nel 1981 di *Diceria dell'untore*. Un esordio molto tardivo, il suo (a sessantun anni), seguito da un flusso editoriale con un ritmo sostenuto, basato all'inizio su una serie di opere già ideate e avviate, più o meno ampiamente impostate in precedenza (*Museo d'ombre*, *L'amaro miele*, *Dizionario dei personaggi di romanzo*), caratterizzato poi da una produzione fitta e costante: in sedici anni Bufalino dà alla luce pressoché annualmente uno o più titoli di generi e forme diverse (romanzi, racconti, interventi saggistici, aforismi, poesie, traduzioni, antologie...); testi che pur nella varietà disegnano un universo di temi e immagini fortemente coeso (memoria, malattia, morte, amore, Sicilia, scrittura, lettura, letteratura...).¹²

Come si sa, a rivelare Bufalino fu la casa editrice Sellerio, poi lo scrittore passò a Bompiani: non solo due tempi quindi, ma anche due sigle editoriali. O meglio tre tempi e tre sigle, se se ne aggiunge una collettiva fatta di piccoli e raffinati editori (Sciardelli, Il girasole, Prandi, Gullo...).

Il terzo tempo: l'inserimento nella collana dei Classici Bompiani

La pubblicazione tardiva è quasi compensata da un arrivo molto precoce alla canonizzazione in un volume in raccolta di *Opere*, che compare a poco più di un decennio dal primo romanzo uscito (quando mediamente la distanza fra data d'esordio e opere in raccolta è di venticinque-trenta anni o anche più). Con questa modalità di presentazione la casa editrice sancisce la più compiuta, la piena realizzazione della fisionomia dell'autore.

Se guardiamo ai due volumi delle *Opere* constatiamo che i sedici anni della *scrittura pubblicata* di Bufalino vi appaiono, equamente, inconsapevolmente, distribuiti. Gli estremi cronologici dei due volumi delle *Opere* sono infatti 1981-1988 (la sezione dei romanzi si apre con *Diceria* che vinse il Premio Campiello e si chiude con *Le menzogne della notte* che vinse il premio Strega) e 1989-1996 (anno della morte).

¹² Motivo, questo, diventato una costante dell'interpretazione critica, dalla prima monografia dedicata allo scrittore siciliano di Nunzio Zago, *Gesualdo Bufalino, la figura e l'opera*, Marina di Patti, Pungitopo, 1987, alla illuminante *Introduzione* di Maria Corti al primo volume delle *Opere*, al denso studio di Marina Paino che la ha poi articolatamente sviluppata (Marina Paino, *Dicerie dell'autore. Temi e forme della scrittura di Bufalino*, Firenze, Olschki, 2005), ai saggi di Giuseppe Traina raccolti in Id., «La felicità esiste, ne ho sentito parlare». *Gesualdo Bufalino narratore*, Cuneo, Nerosubianco, 2012.

Dico *inconsapevolmente, in modo fortuito*, perché il primo volume delle *Opere* è stato congedato con uno scrittore ancora nel pieno della sua attività (lo si era già visto nei primi anni successivi al secondo estremo cronologico del primo volume, il 1988), e che l'anno dopo l'uscita di *Le menzogne della notte* dona parte dei materiali genetici di *Diceria e Argo il cieco* al Fondo manoscritti dell'Università di Pavia, su sollecitazione della fondatrice e direttrice del Fondo Maria Corti, che non a caso verrà poi indicata dalla casa editrice per la curatela delle *Opere* (la Corti, collaboratrice storica della Bompiani, già con Anna Longoni aveva pubblicato per la stessa collana le *Opere* di Flaiano).¹³

I due volumi appaiono a distanza ma risultano omogenei, a specchio, a conferma dell'evolvere nella continuità, una continuità nella variazione, della scrittura bufaliniana. I due tempi che li hanno prodotti sono fortuiti ma insieme intimamente connessi con alcuni tratti della personalità letteraria di Bufalino. È un progetto unitario che si sviluppa in due tempi: fin dal primo volume, con Maria Corti si era optato per articolare la raccolta non secondo una successione meramente cronologica, di uscita dei testi, ma in sezioni che già ad apertura di indice evidenziassero la duttilità e la varietà dei generi frequentati da Bufalino, mettendone in luce la fisionomia di scrittore a tutto tondo: una prima parte di testi narrativi, una seconda che include la raccolta poetica *L'amaro miele*, una terza con saggi e aforismi.

Tra il primo e il secondo volume delle *Opere* intercorre un numero non indifferente di anni. Le motivazioni di questa pubblicazione *differita* ben illustrano l'intreccio di fattori che possono venire a verificarsi nel momento in cui si lavora in una situazione fluida e in divenire come quella propria di *classici contemporanei*. La morte prematura e improvvisa dell'autore (1996) e qualche anno dopo anche di Maria Corti (2002), la definizione di questioni ereditarie, le difficoltà attraversate dalla collana e alcuni cambi nei ruoli direttivi – che dicono di ricorrenti difficoltà delle collane dei classici, del loro faticoso consolidamento in una stabilità continuativa –, hanno fatto sì che l'uscita del secondo volume sia stata posticipata più di quanto non fosse stato previsto da un piano originario.

¹³ Ennio Flaiano, *Opere 1. Scritti postumi*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Anna Longoni, Milano, Bompiani, 1988; Id., *Opere 2. 1947-1972*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Anna Longoni, Milano, Bompiani, 1990.

Bufalino, fra l'altro, già nel giugno del 1994 scriveva a Elisabetta Sgarbi avanzandole la richiesta della pubblicazione tempestiva di un secondo libro di *Opere*:

Molti anni e malanni m'inducono a tempestivi provvedimenti in merito alle mie opere letterarie. È mio desiderio che si stampi un secondo volume di *Opere* (1989-1994), secondo l'indice che troverete qui dietro. Dispongo altresì di destinare una somma cospicua, che quantifico a parte in altre mie disposizioni private perché 1000 copie di *Opere I* già edito e 1000 copie di *Opere II*, da pubblicare, siano acquistate dai miei eredi (o da me, se sopravvivo abbastanza) e destinate, saltando le librerie, alle principali biblioteche italiane (700) e siciliane (300).

L'indice prevedeva *Calende greche*, *Qui pro quo*, *Il Guerrin Meschino*, *Bluff di parole*, *Saldi d'autunno* «secondo un nuovo ordinamento che comprende aggiunte e detrazioni, come da indice che segue»: vi inseriva ad esempio la sezione *Motti e proverbi neri*, supplemento di *ombre* con il quale Bufalino impreziosisce l'edizione tascabile di *Museo d'ombre*;¹⁴ includeva testi che andranno poi a confluire solo l'anno dopo, nel 1995, nella raccolta *Il fiele ibleo*;¹⁵ scorporava i testi di *Perizie di parte*, che andava a costituire un'articolazione della sezione successiva, battezzata *Pot-pourri*. *Pot-pourri* a sua volta avrebbe dovuto comprendere una sezione di *Introduzioni* (al *Dizionario dei personaggi di romanzo*,¹⁶ a *Due preghiere* di Renan e Giraudoux,¹⁷ al *Matrimonio illustrato*,¹⁸ a *I fiori del male*,¹⁹ ai *Ghiribizzi* di Ramon de la

¹⁴ Gesualdo Bufalino, *Museo d'ombre*, nuova edizione accresciuta. Fotografie di Giuseppe Leone, Milano, Bompiani, 1993.

¹⁵ Gesualdo Bufalino, *Il fiele ibleo*, Cava dei Tirreni, Avagliano, 1995.

¹⁶ Gesualdo Bufalino, *Dizionario dei personaggi di romanzo da Don Chisciotte all'Innomiabile*, Milano, il Saggiatore, 1982.

¹⁷ Ernest Renan e Jean Giraudoux, *Due preghiere*, a cura di Gesualdo Bufalino, Palermo, Sellerio, 1981.

¹⁸ Gesualdo e Giovanna Bufalino, *Il matrimonio illustrato. Testi d'ogni tempo e paese scelti per norma dei celibi e memoria dei coniugati*, Milano, Bompiani, 1989.

¹⁹ Charles Baudelaire, *I fiori del male*, con traduzione e prefazione di Gesualdo Bufalino, Milano, Mondadori, 1983.

Serna,²⁰ al Boiardo²¹); *Perizie di parte* (prelievi da *Saldi d'autunno* e da *Pagine disperse*²²); *Extravaganze (Fra Stigma e stemma*²³ e tre pezzi sul cinema, uno dei quali proveniente da *Saldi d'autunno*); *Pro domo sua (Autoritratti a richiesta, da Saldi, e In corpore vili*²⁴).

Nel maggio dell'anno successivo (1995) aveva predisposto un'altra scalletta, consegnata alla redazione Bompiani, a parziale modifica della precedente, nella quale si mantenevano tali e quali *Saldi d'autunno*, si aggiungeva *Il fiele ibleo* «come da edizione prossima Avagliano», *In corpore vili, Pagine sciolte* «eventuale selezione di inediti tratti da *Pagine disperse* e altre pubblicazioni presenti a Comiso». E concludeva: «da non dimenticare per *Pagine sciolte* l'introduzione al *Dizionario* e ai *Fiori del male*, al Boiardo, a Ramon Gómez de la Serna».

L'anno successivo, nel marzo del 1996, anno poi della sua morte, mi scriveva che stava pensando a «una pubblicazione delle opere in due volumi con rimescolamento delle carte e una diversa distribuzione della materia». Un volume quindi di «Romanzi e racconti» comprendente *Diceria, Argo il cieco, L'uomo invaso, Le menzogne della notte, Qui pro quo, Calende greche, Il Guerrin Meschino, Tommaso e il fotografo cieco*, non uscito ma «imminente». E uno di «Poesie e prose varie» comprendente «Poesie»: *L'amaro miele* e una scelta esemplificativa dei *Languori e le furie, Senilia* («raccoltina minima che apparirà nella terza edizione di *Amaro miele* imminente per Einaudi»), una selezione di aforismi dal *Malpensante* e *Bluff di parole*; «Elzeviri»: *Cere perse* e *Saldi d'autunno, Museo d'ombre, La luce e lutto, Il fiele ibleo*, una scelta da *Pagine disperse* e da *Carteggio di gioventù*, saggi di traduzione («qualche testo da Toulet, Baudelaire, Giraudoux, Ramon Gómez de la Serna, Hugo»).

Ipotizzava infine «un'appendice di pagine sparse» che avrebbe potuto

²⁰ Ramón Gómez de la Serna, *Sghiribizzi*, scelta, traduzione e nota di Gesualdo Bufalino, Milano, Bompiani, 1997.

²¹ *Matteo Maria Boiardo*, introduzione e scelta di Gesualdo Bufalino, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.

²² Gesualdo Bufalino, *Pagine disperse*, a cura di Nunzio Zago, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1991.

²³ Gesualdo Bufalino, *Fra stigma e stemma. Il malato come eroe letterario*, Roma, Edizioni Cepi, 1990.

²⁴ Gesualdo Bufalino, *In corpore vili*, in *Come si scrive un romanzo*, a cura di Maria Teresa Serafini, Milano, Bompiani, 1996.

comprendere l'introduzione ai *Fiori del male* e «un lungo saggio di introduzione alle *Opere* del Boiardo (Istituto poligrafico dello Stato – di prossima pubblicazione)». E concludeva: «Nell'ipotesi diversa che si voglia dare alle stampe un solo secondo volume a complemento del primo già in catalogo le difficoltà sarebbero ovviamente maggiori, in quanto si avrebbe una mescolanza di prose narrative, versi, aforismi, in un ordinamento necessariamente confuso».

In questa ipotesi di indice, come nelle precedenti altre, colpisce l'idea di inserire nel progetto delle *Opere* in raccolta testi di imminente pubblicazione, non ancora acquisiti da pubblico e critica. Per Bufalino le *Opere* complessive sono una sorta di macrotesto da utilizzare per un rilancio di interesse, per un rafforzamento dell'immagine dell'autore, senza nessuna preoccupazione del *ne varietur* dei testi precedentemente editi. Sono anzi viste come un'officina in cui sperimentare nuovi accorpamenti/accostamenti, con montaggi e smontaggi. L'idea di «rimescolamento» delle carte, di decostruzione del primo volume e ricomposizione dei nuovi due (quando Bufalino lo ipotizzava erano passati solo quattro anni dall'uscita del primo) non fu presa in considerazione per comprensibili ragioni economico-editoriali (si è detto fra l'altro di una certa difficoltà della collana), per ragioni di oggettiva vendibilità e di maggiore circolazione e al tempo stesso per favorire una più larga e dunque migliore conoscenza dell'insieme delle opere (un libro solo di poesie e di pagine sparse, se presentato separatamente non ha lo stesso potere di attrazione di una raccolta di romanzi e racconti). Va anche detto, che Maria Corti, per l'impianto del primo volume, data la sua autorevolezza, aveva deciso in piena autonomia, senza consultare l'autore (ricordo distintamente che gli andava dicendo come il libro dovesse essere per lui «una sorpresa»), e che all'altezza della progettazione del volume iniziale non si poteva praticamente immaginare una organizzazione molto diversa. Si sarebbe eventualmente potuto optare per un ordinamento cronologico, invece che per genere, peraltro con variazioni di ordine non molto significative, dal momento che il numero delle opere uscite corrispondeva in qualche modo a quello delle opere selezionabili.

Alla luce di questa situazione di partenza, per configurare il secondo volume, ho cercato di coniugare le ragioni dell'editore, dell'autore e del curatore: di mantenere quindi una coerenza con il primo volume, di ottemperare almeno in parte ai *desiderata* dell'autore e di mettere in atto la

facoltà di scelta del curatore, un'edizione dal «doppio sguardo» (o triplo?) un punto d'incontro, intersezione, potremmo dire fra una edizione *author oriented* e una *reader oriented*.²⁵

Il volume riassume il secondo tempo della produzione di Bufalino, in cui le calcolate strutture, le sapienti alternanze dei generi nelle uscite, il dosaggio dei diversi (e costanti) ingredienti della scrittura, i richiami interni, quando non addirittura le ripetizioni, ci dicono della consapevolezza di Bufalino di andar via via componendo la propria opera come un progetto compatto e contemporaneamente proteso alla sperimentazione di forme e soggetti.

La data e il testo che segnano lo spartiacque fra primo e secondo tempo sono il 1988 e *Le menzogne della notte*: fra le opere pubblicate prima e dopo possono peraltro trovarsi corrispondenze e simmetrie, come se i libri di Bufalino si andassero a disporre in un doppio ciclo.

I primi testi narrativi erano segnati da una continuità in sviluppo, con passaggio dall'autobiografismo esistenziale (*Diceria, Argo*) a quello letterario della raccolta di racconti, al superamento della scrittura dell'io con *Le menzogne della notte*. Apre il *secondo tempo* (e il secondo volume delle *Opere* Bompiani) *Calende greche*, una sorta di *libro riassunto*: sono i «ricordi» della «vita immaginaria» del narratore e insieme i ricordi del lettore che quei mondi ha già conosciuto. In questo secondo ciclo, il controcanto della raccolta di racconti *L'uomo invaso*, che rivisita miti e personaggi dell'immaginario della letteratura, antica, moderna e popolare è *Il Guerrin Meschino*, un commosso omaggio al genere cavalleresco, alla pratica artistica del teatro dei pupi. *Tommaso e il fotografo cieco* è un romanzo di ambientazione contemporanea, ma dialoga con *Le menzogne della notte* per il congegno narrativo elaborato, per il controfinale che ribalta la prospettiva del libro, per l'universo chiuso e claustrofobico della fortezza che rimanda a quello del condominio fatiscente di cui Tommaso è factotum. Analogie strutturali con *Le menzogne della notte* possono trovarsi anche in *Qui pro quo*, il *divertissement* giallistico di Bufalino, in cui con un tono fra il

²⁵ Si vedano al proposito le osservazioni di Alberto Cadioli, in Id., *Le diverse pagine. Il testo letterario fra scrittore, editore, lettore*, Milano, il Saggiatore, 2012 (in particolare il paragrafo *L'azione dell'editore*, pp. 37-46), riprese da Paola Italia in Ead., *Il doppio sguardo*, introduzione a *Editori e filologi. Per una filologia editoriale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 33, 2014, pp. 9-14.

beffardo e il sorridente convergono temi, stilemi e passioni dell'autore: la malattia, la morte, il luogo isolato, gli scacchi, il gioco degli smascheramenti, il finale aperto.

Il gioco di riprese e connessioni fra prima e seconda fase della scrittura di Bufalino vale anche per le raccolte di elzeviri, saggi, aforismi. *Cere perse* (vol. 1) è una raccolta articolata e pluritematica al pari di *Saldi d'autunno* (vol. 2). Tutte incentrate sull'isola invece *La luce e il lutto* e *Il fiele ibleo*. Espliciti anche i rimandi fra l'uno e l'altro libro di aforismi: *Il malpensante* (1987) e *Bluff di parole* (1994). La struttura di *Bluff di parole* dialoga a distanza con quella del primo libro: gli aforismi sono racchiusi da una sezione iniziale e una finale rispettivamente intitolate *Lunario dell'anno che viene* e *Lunario dell'anno che va*, a costituire una calcolata terna con il sottotitolo del primo libro, *Lunario dell'anno che fu*.

Come testimoniano le sue dichiarazioni, i libri donati al comune di Comiso (e ora conservati nella sede della Fondazione Bufalino), i quaderni con gli elenchi dei testi letti, Bufalino riserva affettuosa attenzione (non supercilioso distacco) oltre che alla grande letteratura, al giallo, alle *spy stories*, alla fantascienza, ai romanzi umoristici (con Wodehouse come nume tutelare), i romanzi d'avventura, generi tutti questi di fattura e destinazione più popolare. Le scelte strutturali, tematiche e stilistiche a partire da *Qui pro quo* sono un segno della volontà di confrontarsi anche con questo universo di storie. E Bufalino lo fa con la maturità postavanguardistica dello scrittore che si cimenta nel gioco combinatorio delle forme testuali con lucida coscienza meta-narrativa. Una consapevolezza formale e strumentale non disgiunta da una volontà di aprirsi a un pubblico meno attrezzato culturalmente, rimanendo però fedele alla propria sigla autoriale, ai propri roveli, dubbi e passioni, a una cifra stilistica all'insegna di una leggibilità preziosa, di un sublime affabile, di una volontà comunque persuasiva. Un secondo ciclo in qualche modo abbassato, che riprende e diseroicizza temi e personaggi del primo ciclo.

Anche nel secondo volume è stata mantenuta una impostazione tripartita: una prima sezione con testi narrativi; una seconda con le raccolte d'autore di saggi (interventi su scrittori, pittori, fotografi, sulla Sicilia) e aforismi; una terza che recupera alcuni interventi di una certa estensione ancora di taglio saggistico (su Sicilia, scrittura, scrittori, personaggi, su

pittori e incisori non inclusi in raccolte d'autore), alcuni esplicitamente segnalati anche da Bufalino nelle sue scalette preparatorie, altri prediletti dai curatori (penso all'introduzione al volume *Saline di Sicilia*²⁶ particolarmente amato da Maria Corti). Alcuni di questi scritti facevano corpo unico con fotografie (come lo splendido volume con le fotografie di Enzo Sellerio *Saline di Sicilia*), con traduzioni (*Les fleurs du mal*), con passi di romanzi (*Dizionario dei personaggi di romanzo*). In questa sezione sono stati inclusi anche i già citati *Motti e proverbi neri*, il delizioso supplemento di *ombre* con il quale Bufalino impreziosisce l'edizione tascabile di *Museo d'ombre* del 1993: il testo, pur essendo uscito l'anno precedente, nel 1992, nel primo volume delle *Opere*, viene riproposto accresciuto a distanza di un solo anno, segno che Bufalino considera la sua opera come in fieri, senza *soggezione* all'idea della definitività del *Classico*.

Rispetto al primo volume il secondo comprende una appendice più corposa che risponde a una duplice esigenza. Quella di soddisfare il desiderio dell'autore di mantenere traccia, in una raccolta complessiva, anche delle prove di gioventù, cui ha sempre guardato con affettuosa nostalgia, pur nella piena consapevolezza di una certa esilità dei risultati. L'obiettivo della curatrice è stato poi di *dare testimonianza*, anche a scopo documentario, della preistoria della scrittura bufaliniana (proponendo una selezione delle poesie giovanili di cui si è detto, del carteggio di gioventù con Angelo Romanò) e della inclinazione di Bufalino all'autoesegesi, al *controllo dell'interpretazione*. Si sono selezionate quindi tre interviste: la prima, molto nota, di Sciascia, che ha accompagnato l'uscita di *Diceria*, una delle ultime, per «Linea d'ombra»²⁷ in cui Bufalino ragiona anche sull'ultima fase della sua produzione, e una articolata conversazione-ritratto rilasciata a Massimo Onofri a poco più di un decennio dall'uscita di *Diceria*, nel pieno della sua affermazione letteraria. Una tendenza all'autoesegesi, al suggerimento al lettore della pista ermeneutica da seguire, significativamente mostrata anche dai paratesti (caratteristiche e incisive le *istruzioni per l'uso d'autore*, da quella epitestuale di *Diceria* a quelle peritestuali degli altri libri, riportate nelle *Note ai testi* delle *Opere*), quegli «elementi connotativi» dell'edizione

²⁶ Gesualdo Bufalino, *Saline di Sicilia*, Palermo, Sellerio, 1988.

²⁷ Michael Jakob, *Infedele è la memoria*, «Linea d'ombra», XIV, 17, luglio/agosto 1996, pp. 18-22.

«di pertinenza diretta dell'editore»²⁸ sui quali Bufalino ha cercato molto spesso di intervenire in fruttuosa collaborazione.

A *latere* del lavoro di *dispositio*, della selezione e ordinamento dei testi da proporre, operazione attraverso la quale si imposta una prima interpretazione critica dell'opera di un autore, vi è il lavoro di ricostruzione della genesi dei testi e della loro ricezione. Per la stesura delle notizie sui testi ho potuto attingere a un ricco materiale preparatorio, conservato dall'autore, e da lui donato vuoi al Fondo Manoscritti di Pavia, vuoi all'Università di Messina (il manoscritto delle *Menzogne*), vuoi alla Fondazione a suo nome istituita dal Comune di Comiso. Le carte testimoniano l'incubazione dei libri (particolarmente lungo e suggestivo l'*iter* della *Diceria*), i tralicci (schemi, scalette, intrecci di vocaboli) su cui hanno preso forma i testi: diverse stesure, da cui possono ricavarci varianti strutturali e stilistiche le cui linee correttorie ci guidano nella migliore messa a fuoco del punto d'arrivo del testo, ci introducono nei suoi meccanismi inventivi. Peraltro tanto Bufalino, soprattutto per i primi testi – stando alla documentazione rimastaci – mette in atto un continuo ritorno sulla pagina prima della pubblicazione, quanto poi, salvo i casi di espansione di *Calende greche* e del *Guerrin Meschino*, mantiene sostanzialmente stabile il testo della prima edizione: il lavoro si esercita semmai, come si è visto, sulla disposizione dei testi in raccolta di taglio saggistico.

Per chiudere volevo ricordare che la pubblicazione *tardiva* del secondo volume delle *Opere* ha consentito una felice inclusione. L'ultimo lavoro su cui stava cimentandosi Bufalino (il racconto dell'ultima notte del grande scacchista Capablanca), inizialmente non consultabile e pubblicabile per ragioni ereditarie, è giunto poi alle stampe, nel 2006, per le cure di Nunzio Zago, in un'edizione non venale, *sibi et paucis*, per commemorare l'autore a dieci anni dalla morte. È stato così possibile inserire *Shah mat*²⁹ nel volume delle *Opere*. Il testo, pur nella sua non integrità e definitezza anche delle parti già composte (data la pratica correttoria di Bufalino è facile immaginare diversi altri ritorni su quanto scritto), ha una sua forza e suggestione, raddoppiate dall'essere le ultime pagine che ci sono state lasciate. Le parole

²⁸ Alberto Cadioli, *Il testo letterario tra volontà dell'autore e volontà dell'editore*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 231-244, cit. alle pp. 239-240.

²⁹ Gesualdo Bufalino, *Shah mat. L'ultima partita di Capablanca*, a cura di Nunzio Zago, Milano Bompiani / Fondazione Gesualdo Bufalino, 2006, ed. non venale.

su cui si interrompe il libro («A questo punto qualcuno bussò alla porta») non possono non leggersi come inquietante premonizione. E se preludono alla fine, i temi toccati ricongiungono anche all'inizio della partita con la scrittura di Bufalino e alle sue tappe successive: malattia, morte, amore, memoria. E gli scacchi, ovviamente, tema e simbolo: «Sono guerra, teatro e morte. Cioè, tutt'intera la vita» dice, lapidariamente, Capablanca alla giovane fanciulla incontrata l'ultima notte della sua vita. Per questo testo *finale* è come se ci fossimo un po' attenuti a uno schema che lo stesso Bufalino aveva messo più volte in atto: testi *sibi et paucis*, fatti circolare in edizioni non venali e numerate per lettori selezionati e complici e fatti approdare poi alla grande distribuzione, mettendo in atto così una sorta di *riapertura editoriale*, una ricontestualizzazione delle sue opere in un diverso orizzonte d'attesa.

francesca.caputo@unimib.it

Riferimenti bibliografici

Charles Baudelaire, *I fiori del male*, con traduzione e prefazione di Gesualdo Bufalino, Milano, Mondadori, 1983.

Matteo Maria Boiardo, introduzione e scelta di Gesualdo Bufalino, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.

Gesualdo Bufalino, *L'amaro miele*, Torino, Einaudi, 1982.

Dizionario dei personaggi di romanzo da Don Chisciotte all'Innominabile, Milano, il Saggiatore, 1982.

Museo d'ombre, Palermo, Sellerio, 1982.

Saline di Sicilia, Palermo, Sellerio, 1988.

Cur? Cui? Quis? Quomodo? Quid, Atti del wordshow-seminario sulle maniere e le ragioni dello scrivere, Taormina, 14-16 ottobre 1988, Taormina, Edizioni di «Agorà», 1989.

Fra stigma e stemma. Il malato come eroe letterario, Roma, Edizioni Cepi, 1990.

Pagine disperse, a cura di Nunzio Zago, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1991.

- Calende greche. Ricordi d'una vita immaginaria*, Milano, Bompiani, 1992.
- Opere 1981-1988*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 1992.
- Museo d'ombre*, nuova edizione accresciuta. Fotografie di Giuseppe Leone, Milano, Bompiani, 1993.
- Il fiele ibleo*, Cava dei Tirreni, Avagliano, 1995.
- I languori e le furie, Quaderni di scuola 1935-38*, Valverde (Catania), Il girasole, 1995.
- In corpore vili*, in *Come si scrive un romanzo*, a cura di Maria Teresa Serafini, Milano, Bompiani, 1996, pp. 1-21 (anche in Gesualdo Bufalino, *Opere/2 1989-1996*, a cura di Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 2007, pp. 1347-1370).
- Shah mat. L'ultima partita di Capablanca*, a cura di Nunzio Zago, Milano Bompiani / Fondazione Gesualdo Bufalino, 2006, ed. non venale. *Opere/2 1989-1996*, a cura di Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 2007.
- Gesualdo e Giovanna Bufalino, *Il matrimonio illustrato. Testi d'ogni tempo e paese scelti per norma dei celibi e memoria dei coniugati*, Milano, Bompiani, 1989.
- Alberto Cadioli, *Le diverse pagine. Il testo letterario fra scrittore, editore, lettore*, Milano, il Saggiatore, 2012.
- Il testo letterario tra volontà dell'autore e volontà dell'editore*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 231-244.
- Francesca Caputo, *Diceria dell'untore. Nota al testo*, in Gesualdo Bufalino, *Opere 1981-1988*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 1992, pp. 1125-1143.
- Comiso ieri. Immagini di vita signorile e rurale*. Fotografie di Gioacchino Iacono e Francesco Meli, testo di Gesualdo Bufalino, Palermo, Sellerio, 1978.
- Comiso viva*, a cura di Gesualdo Bufalino, Comiso, Edizioni Pro Loco, 1976.
- Maria Corti, *Introduzione* a Gesualdo Bufalino, *Opere – 1981-1988*, a cura di Maria Corti e Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 1992, pp. VII-XXXI.
- Ennio Flaiano, *Opere 1. Scritti postumi*, introduzione di Maria Corti, a

- cura di Maria Corti e Anna Longoni, Milano, Bompiani, 1988
- Opere 2. 1947-1972*, introduzione di Maria Corti, a cura di Maria Corti e Anna Longoni, Milano, Bompiani, 1990.
- Ramón Gómez de la Serna, *Sghiribizzi*, scelta, traduzione e nota di Gesualdo Bufalino, Milano, Bompiani, 1997.
- Paola Italia, *Il doppio sguardo*, introduzione al numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 33, 2014, *Editori e filologi. Per una filologia editoriale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, pp. 9-14.
- Michael Jakob, *Infedele è la memoria*, «Linea d'ombra», XIV, n. 17, luglio/agosto 1996, pp. 18-22 (anche in Gesualdo Bufalino, *Opere/2 1989-1996*, a cura di Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 2007, pp. 1371-1386).
- Massimo Onofri, *Gesualdo Bufalino: autoritratto con personaggio*, «Nuove effemeridi», V, 18, 1992 (anche in Gesualdo Bufalino, *Opere/2 1989-1996*, a cura di Francesca Caputo, Milano, Bompiani, 2007, pp. 1320-1346).
- Marina Paino, *Dicerie dell'autore. Temi e forme della scrittura di Bufalino*, Firenze, Olschki, 2005.
- Ernest Renan e Jean Giraudoux, *Due preghiere*, a cura di Gesualdo Bufalino, Palermo, Sellerio, 1981.
- Francesco Santini, «*La mia Sicilia è un museo d'ombre e io vivo in un buco nero*», «La Stampa - Tuttolibri», 11 luglio 1981.
- Giuseppe Traina, «*La felicità esiste, ne ho sentito parlare*». *Gesualdo Bufalino narratore*, Cuneo, Nerosubianco, 2012.
- Nunzio Zago, *Gesualdo Bufalino, la figura e l'opera*, Marina di Patti, Pungitopo, 1987.